

Sara Fumagalli, moglie dell'ex ministro leghista Castelli, guida le missioni estere dell'Umanitaria Padana

Da Cisano al Sud del mondo: ecco il non profit lombardo

■ Altro che Bono o Jovanotti. «Il problema del debito del Paese del Terzo mondo? Umberto Bossi ne parla da anni, da molto prima che lo star della musica intrinseca a portare avanti questa campagna». Il senatur lucido e da tempo, «eletto dal media e dalle campagne planetarie. Aiutiamoli ad abbassarsi. E il nostro motto. Aiutiamoli a casa loro». Sara Fumagalli si capisce l'ha preso in parola: militante leghista da una vita, più volte vice come sotto i colori della Lega, moglie di Roberto Castelli, che del Carosio è uno dei pezzi grossi, è la coordinatrice dei progetti esteri della Umanitaria Padana Onlus.

Sara Fumagalli è pendolare fra Milano, dove si trova la sede ufficiale della onlus, a San Gregorio di Cisano, dove ha fatto delle cose di famiglia, una sorta di personalissima centralina operativa, una «linea» su progetti che si svolgono in

ed volte ci sono pregiudizi, dicono "arrivano i leghisti". Ma poi si rivedono, le nostre onlus è aperta a tutti e pensa solo ad aiutare»

è permille) che, forte della rete di contatti ragliati sul territorio che nasce dal movimento, porta progetti dall'Iraq all'Afghanistan, al Sudan. La moglie di Castelli spiega di essersi buttata cuore e anima in questa iniziativa dopo un pellegrinaggio a Medjugorje nel 2002: «Lì

tutto il mondo. Parlare di Umanitaria padana onlus significa parlare di Lega (il nome stesso non basta dirlo), ma lei precisa: «Già che ci interessa, nella onlus, non è la politica. Certo - dice Sara Fumagalli - l'organizzazione è nata nel Falco della Lega, dell'Associazione donne padane. Ma è aperta a tutti». La coordinatrice non vuole mischiare il suo impegno politico con quello umanitario. Quando porta per una missione lei è solo Sara Fumagalli, volontaria della Umanitaria padana. Un'associazione in crescita (solo nel 2007 è stata scelta 1.240 persone come destinatarie del

è appesa la Madonna Regina della pace. Il ho capito che l'amore, la giustizia e il bene dobbiamo scoprirli e realizzarli nei nostri cuori, migliorando prima di tutto noi stessi. Il resto verrà di conseguenza».

Certo, pensare a un'ala della Lega impegnata nel Sud del mondo è semplice: «E perché mai? La solidarietà è trasversale, mica solo di sinistra. Harari incontrato proprio lì? «Solo qualche volta, all'inizio, da parte degli italiani che tornavano dal posto. In passato è capitato di sentire: "Arrivano i leghisti...". O peggio: "Arriva la moglie del ministro". Ma poi, lo assicuro, è sempre stato tutto superato. Perché noi lavoriamo seriamente».

L'Umanitaria padana è nata nel 1999, dal 2002 Sara Fumagalli lavora a tempo pieno i progetti esteri: è stata più volte in Afghanistan, Darfur, Libano, Iraq. I progetti si raccolgono sotto il nome «Guerrigiani di Pace»: «Abbiamo avuto anche in ricordo di un amico, il regista Stefano Bolla - spiega Sara Fumagalli - che ha accompagnato nella prima missione che abbiamo fatto in

Iraq, nel 2003. Stava lavorando a un documentario con quel nome. È morto nell'attentato di Nassirija».

Nella onlus padana tutti sono volontari («siamo una ventina ed altrettanti», spiega Sara Fumagalli) e i fondi arrivano dai contributi di privati, aziende, semplici cittadini. «Un chi cento cosa stiamo facendo e magari ti regala del macchinario, o mette a disposizione la sua esperienza professionale, ma c'è sempre la vouchetta che arriva e dona 10 euro».

Grazie a questi contributi decine di tonnellate di aiuti sono stati portati in Baghdad e Nassirija, in sinergia con le forze di pace della missione Antica Babilonia. Nella zona è anche stata rimessa in sesto una scuola per infermiere che oggi forma personale sanitario locale. Nel Darfur i volontari sono al lavoro insieme ai Combattenti per la riconquista di un'ufficio marocchino li progetti su www.umanitaria.org

riapodandosi nel). Ma fra gli interventi della Umanitaria padana non ci sono solo progetti esteri: durante l'alluvione del 2002 sono stata con mio marito per un sopralluogo a San'Orsola. I danni erano impressionanti. Abbiamo raccolto 10 mila euro. E, in collaborazione con l'Associazione donne padane, guidata da un'altra bergamasca, Ornella Callioni, la Onlus contribuisce la presenza di cassonetti per i vestiti usati. «Li abbiamo in tutta la provincia, per ora i Comuni sono una ventina, leghisti ma anche no - spiega Callioni, che è moglie del consigliere comunale del

Originaria di Fossato, Fumagalli a San Gregorio ha una centrale operativa. Il primo viaggio in Iraq con Bollà, poi morto a Nassirija»

Carroccio Guglielmo Gordini - La diffusione è in crescita. Questo impegno Callioni lo sintetizza così: «Bossi ci ha detto "Siete le coccinelle del territorio". Noi marilattino, poi ci rimbecchiamo le manichette».

Anna Grandolfi



Sara Fumagalli (al centro) durante l'inaugurazione della scuola per infermiere a Nassirija